

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2010

Guerra tra clan, fucilate in faccia a figlio di boss

GELA. Dissidi sorti all'interno dello stesso clan mafioso: sarebbe questa la molla che ha armato due giovani gelesi che hanno esploso ieri notte invia Erofilo a Gela due colpi di fucile all'indirizzo di Emanuele Rocco Argenti, 29 anni, ferendolo gravemente a un occhio, ma sono stati arrestati poco dopo con l'accusa di tentato omicidio. In manette sono finiti Pietro Caruso e Alessandro Emanuele Pellegrino, rispettivamente di 26 e 20 anni. E se il primo è un volto anonimo alle cronache, Pellegrino ha un "pedigree" di rispetto. E' infatti figlio di Emanuele e fratello di Gianluca, entrambi in carcere per associazione mafiosa. Lo

stesso Alessandro Pellegrino fu arrestato la scorsa estate mentre su uno scooter si aggirava armato di fucile nel quartiere Settefarine, probabilmente pronto a compiere un'azione delittuosa.

Ieri notte è tornato in cella per avere attentato alla vita di Argenti. Un agguato in perfetto stile mafioso.

Tutto è cominciato poco prima dell'una in via Palazzi, dove Argenti si trovava con un'altra persona. Lì c'è stata una furibonda lite tra lui e Pellegrino. L'aggressione non è sfuggita alle telecamere della zona che hanno permesso di "immortalare" la scena. Messo in fuga da Argenti e dall'altra persona, Pellegrino meditava già la vendetta. E poco dopo, spalleggiato da Caruso, insella a uno scooter ha raggiunto l'abitazione di Argenti. Per mettere in atto il piano di morte contro il rivale, i due mancati sicari hanno attirato la vittima all'esterno della propria abitazione, con rumori insistenti provocati col ciclomotore. Argenti, visti gli screzi avuti mezz'ora prima a Caposoprano, si è affacciato al balcone di casa. A quel punto Pellegrino - che imbracciava un fucile caricato a pallettoni - gli ha scaricato due fucilate, centrandolo al volto. Trasportato d'urgenza all'ospedale Vittorio Emanuele è stato trasferito al 'Sant'Elia' di Caltanissetta dove - in nottata - è stato sottoposto a intervento chirurgico.

A "missione compiuta", Pellegrino e Caruso si sono diretti nelle rispettive abitazioni di Albani Roccella. Ma non avevano fatto i conti con le riprese delle telecamere cittadine controllate dalla polizia subito dopo la segnalazione della rissa e con il racconto della convivente di Argenti che quasi nell'immediatezza si era affacciata al balcone, notando i mancati sicari in fuga in sella allo scooter Liberty di colore beige.

Per la polizia, l'agguato era stato studiato a tavolino, tant'è che Pellegrino avrebbe preparato anche la fuga. Nella sua abitazione i poliziotti hanno trovato un biglietto 'di sola andata per Colonia-Bonn con partenza fissata per il 2 marzo da Catania. Emanuele Rocco Argenti, il ferito, è componente di una famiglia legata a Cosa Nostra.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS